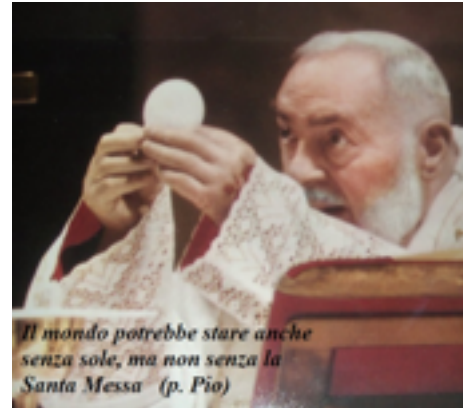


PREGARE LA LITURGIA



Ancora la PREGHIERA

Da tempo dedichiamo queste "Giornate di Spiritualità a TRIUGGIO" ad approfondire la Preghiera.

Se ci fosse bisogno di dover giustificare questa scelta, cederei la parola a quanto **papa Francesco** (22-01-2016) ha detto in una meditazione mattina nella messa a Santa Marta, **parlando della necessità della Preghiera addirittura per i Vescovi!!**

"I vescovi (i Sacerdoti - N.d.R.) - ha proseguito Papa Francesco - hanno due compiti:

"Il primo compito del vescovo è stare con Gesù nella preghiera. Il primo compito del vescovo non è fare piani pastorali ... no, no! Pregare: questo è il primo compito.

Il secondo compito è essere testimone, cioè predicare. Predicare la salvezza che il Signore Gesù ci ha portato. Due compiti non facili, ma sono propriamente questi due compiti che fanno forti le colonne della Chiesa.

Se queste colonne si indeboliscono perché il vescovo non prega o prega poco, si dimentica di pregare; o perché il vescovo non annuncia il Vangelo, si occupa di altre cose, la Chiesa anche si indebolisce; soffre. Il popolo di Dio soffre. Perché le colonne sono deboli".

"La Chiesa senza vescovo non può andare" - conclude il Papa - per questo ***“la preghiera di tutti noi per i nostri vescovi è un obbligo, ma un obbligo d’amore, un obbligo dei figli nei confronti del Padre, un obbligo di fratelli***, perché la famiglia rimanga unita nella confessione di Gesù Cristo, vivo e risorto”:

“Per questo, io vorrei oggi invitare voi a pregare per noi vescovi. Perché anche noi siamo peccatori, anche noi abbiamo debolezze, anche noi abbiamo il pericolo di Giuda: perché anche lui era stato eletto come colonna.

Anche noi corriamo il pericolo di non pregare, di fare qualcosa che non sia annunciare il Vangelo e scacciare i demoni ...

Pregare, perché i vescovi siano quello che Gesù voleva, che tutti noi diamo testimonianza della Resurrezione di Gesù.

Il popolo di Dio prega per i vescovi. In ogni Messa si prega per i vescovi: si prega per Pietro, il capo del collegio episcopale, e si prega per il vescovo del luogo.

Ma questo è poco: si dice il nome e tante volte si dice per abitudine, e si va avanti.

Pregare per il vescovo con il cuore, chiedere al Signore: Signore, abbi cura del mio vescovo; abbi cura di tutti i vescovi, e mandaci i vescovi che siano veri testimoni, vescovi che preghino, e vescovi che ci aiutino, con la loro predica, a capire il Vangelo, a essere sicuri che Tu, Signore, sei vivo, sei fra noi”.

Tanto basti per dire della bontà della nostra scelta di parlare ancora una volta della Preghiera, dopo averne trattato negli anni

precedenti più volte: sui Salmi, sull'utilità di usare un Manuale di Preghiera, e ultimamente sul Santo Rosario.

In queste due giornate del Marzo 2016 vorrei dirvi qualche cosa di quella che io chiamo "**LA MADRE di tutte le PREGHIERE**": la **LITURGIA**.

Rendendomi conto che in quattro/cinque meditazioni non è possibile fare un trattato - come sarebbe invece necessario - mi limiterò a toccare questi aspetti:

- breve introduzione sull'importanza della Liturgia nella vita della Chiesa (dal Concilio Vaticano II)
- il Cuore della Liturgia: la Celebrazione Eucaristica
- l'Anno Liturgico come Itinerario della Celebrazione Eucaristica
- Alcune preghiere delle diverse celebrazioni Eucaristiche Annuali

DAL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

“Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche.

Cristo è presente nel Sacrificio della Messa, sia nella persona del sacerdote, sia soprattutto sotto le specie eucaristiche.

Cristo è presente **nei Sacramenti**, di modo che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza.

Cristo è presente **nella sua parola**, poiché è Lui che parla, quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura.

Cristo è presente **quando la Chiesa prega e loda**, poiché ha promesso: ‘Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro’.

La Liturgia è l'esercizio del sacerdozio di Gesù; in essa Gesù associa la sua Chiesa nel rendere culto a Dio Padre.

Ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo Corpo che è la Chiesa, **è la più grande azione sacra: nessun'altra azione della Chiesa è efficace quanto la celebrazione liturgica.**

Mentre celebriamo la Liturgia terrena, **noi partecipiamo, pregustandola, alla Liturgia celeste** che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, dove Cristo siede alla destra di Dio.

La Liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa: e tuttavia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa; e, nello stesso tempo, **è la sorgente** da cui scaturisce tutta la sua virtù.

Per ottenere tutto il frutto dall'azione liturgica, è necessario che i fedeli si accostino ad essa **con animo preparato.**

Tutti i sacramenti,
come pure tutti i ministeri ecclesiastici
e le opere d'apostolato,
sono strettamente uniti alla sacra eucaristia
e ad essa sono ordinati.

Infatti, nella santissima eucaristia
è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso
Cristo,
nostra pasqua,
lui il pane vivo che,
mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante
dà vita agli uomini
i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire assieme a lui se
stessi,
il proprio lavoro e tutte le cose create.

(P.O. sui Presbiteri, 5)

La messa e il mistero pasquale

47. Il nostro Salvatore nell'ultima cena, la notte in cui fu tradito,
istituì il sacrificio eucaristico del suo corpo e del suo sangue,
onde perpetuare nei secoli fino al suo ritorno
il sacrificio della croce,
e per affidare così alla sua diletta sposa, la Chiesa,
il memoriale della sua morte e della sua resurrezione:
sacramento di amore,
segno di unità,
vincolo di carità,
convito pasquale,
nel quale si riceve Cristo,
l'anima viene ricolma di grazia
e ci è dato il pegno della gloria futura.

Partecipazione attiva dei fedeli alla messa

48. Perciò la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, *comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere*, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti.

(S.C. Sulla Liturgia)

L'ANNO LITURGICO

ITINERARIO DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

SACROSANCTUM CONCILIUM CAPITOLO V L'ANNO LITURGICO

Il senso dell'anno liturgico

102. La santa madre Chiesa considera suo dovere celebrare l'opera salvifica del suo sposo divino mediante una commemorazione sacra, in giorni determinati nel corso dell'anno.

Ogni settimana, nel giorno a cui ha dato il nome di domenica, fa memoria della risurrezione del Signore, che essa celebra anche una volta all'anno, unitamente alla sua beata passione, con la grande solennità di Pasqua.

Nel corso dell'anno poi, distribuisce tutto il mistero di Cristo dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore.....

103. Nella celebrazione di questo ciclo annuale dei misteri di Cristo, la santa Chiesa *venera con particolare amore la beata Maria, madre di Dio*, congiunta indissolubilmente con l'opera della salvezza del Figlio suo: in Maria ammira ed esalta il frutto più eccelso della redenzione, ed in lei contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa desidera e spera di essere nella sua interezza.

104. La Chiesa ha inserito nel corso dell'anno *anche la memoria dei martiri e degli altri santi* che, giunti alla perfezione con l'aiuto della multiforme grazia di Dio e già in possesso della salvezza eterna, in cielo cantano a Dio la lode perfetta e intercedono per noi.

Nel giorno natalizio dei santi infatti la Chiesa proclama il mistero pasquale realizzato in essi, che hanno sofferto con Cristo e con lui sono glorificati; propone ai fedeli i loro esempi che attraggono tutti al Padre per mezzo di Cristo; e implora per i loro meriti i benefici di Dio.

105. La Chiesa, infine, *nei vari tempi dell'anno*, secondo una disciplina tradizionale, completa *la formazione dei fedeli per mezzo di pie pratiche spirituali e corporali, per mezzo dell'istruzione, della preghiera, delle opere di penitenza e di misericordia.*

Valorizzazione della domenica

106. Secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della risurrezione di Cristo, *la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente "Giorno del Signore" o "Domenica".*

In questo giorno infatti i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la parola di Dio e partecipare alla eucaristia e così far memoria della passione, della risurrezione e della gloria del Signore Gesù e render grazie a Dio, che li « ha rigenerati nella speranza viva per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti» (1 Pt 1,3).

Per questo la domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro.

Non le venga anteposta alcun'altra solennità che non sia di grandissima importanza, perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico.

BENEDETTO XVI UDIENZA GENERALE 26 settembre 2012

**LA LITURGIA, SCUOLA DI PREGHIERA:
IL SIGNORE STESSO CI INSEGNA A PREGARE**

Cari fratelli e sorelle,

in questi mesi abbiamo compiuto un cammino alla luce della Parola di Dio, per imparare a pregare in modo sempre più autentico guardando ad alcune grandi figure dell'Antico Testamento, ai Salmi, alle Lettere di san Paolo e all'Apocalisse, ma soprattutto guardando all'esperienza unica e fondamentale di Gesù, nel suo rapporto con il Padre celeste.

In realtà, solo in Cristo l'uomo è reso capace di unirsi a Dio con la profondità e la intimità di un figlio nei confronti di un padre che lo ama, solo in Lui noi possiamo rivolgerci in tutta verità a Dio chiamandolo con affetto "Abbà! Padre!". Come gli Apostoli, anche noi abbiamo ripetuto in queste settimane e *ripetiamo a Gesù oggi: «Signore, insegnaci a pregare»* (Lc 11,1).

Inoltre, per apprendere a vivere ancora più intensamente la relazione personale con Dio *abbiamo imparato a invocare lo Spirito Santo*, primo dono del Risorto ai credenti, *perché è Lui che «viene in aiuto alla nostra debolezza: da noi non sappiamo come pregare in modo conveniente»* (Rm 8,26), dice san Paolo, e noi sappiamo come abbia ragione.

A questo punto, dopo una lunga serie di catechesi sulla preghiera nella Scrittura, possiamo domandarci:

come posso io lasciarmi formare dallo Spirito Santo e così divenire capace di entrare nell'atmosfera di Dio, di pregare con Dio?

Qual è questa scuola nella quale Egli mi insegna a pregare, viene in aiuto alla mia fatica di rivolgermi in modo giusto a Dio?

La prima scuola per la preghiera - lo abbiamo visto in queste settimane - è la Parola di Dio, la Sacra Scrittura.

La Sacra Scrittura è un permanente dialogo tra Dio e l'uomo, un dialogo progressivo nel quale Dio si mostra sempre più vicino, nel quale possiamo conoscere sempre meglio il suo volto, la sua voce, il suo essere; e l'uomo impara ad accettare di conoscere Dio, a parlare con Dio.

Quindi, in queste settimane, leggendo la Sacra Scrittura, abbiamo cercato, dalla Scrittura, da questo dialogo permanente, di imparare come possiamo entrare in contatto con Dio.

C'è ancora un altro prezioso «spazio», un'altra preziosa «fonte» per crescere nella preghiera, una sorgente di acqua viva in strettissima relazione con la precedente. Mi riferisco alla liturgia, che è un ambito privilegiato nel quale Dio parla a ciascuno di noi, qui ed ora, e attende la nostra risposta.

.....

- *Se ci chiediamo chi salva il mondo e l'uomo*, l'unica risposta è: *Gesù di Nazareth, Signore e Cristo, crocifisso e risorto.*

- E dove si rende attuale per noi, per me oggi il Mistero della Morte e Risurrezione di Cristo, che porta la salvezza?
- La risposta è: nell'azione di Cristo attraverso la Chiesa, *nella liturgia*, in particolare *nel Sacramento dell'Eucaristia*, che rende presente l'offerta sacrificale del Figlio di Dio, che ci ha redenti;
- *nel Sacramento della Riconciliazione*, in cui si passa dalla morte del peccato alla vita nuova;
- *e negli altri atti sacramentali* che ci santificano (P. O. 5).
- Così, il Mistero Pasquale della Morte e Risurrezione di Cristo è il centro della teologia liturgica del Concilio.

.....

Facciamo un altro passo in avanti e chiediamoci: in che modo si rende possibile questa attualizzazione del Mistero Pasquale di Cristo?

Pertanto la prima esigenza per una buona celebrazione liturgica è che sia preghiera, colloquio con Dio, anzitutto ascolto e quindi risposta. San Benedetto, nella sua «Regola», parlando della preghiera dei Salmi, indica ai monaci: mens concordet voci, « la mente concordi con la voce».

Il Santo insegna che nella preghiera dei Salmi le parole devono precedere la nostra mente.

Abituamente non avviene così, prima dobbiamo pensare e poi quanto abbiamo pensato si converte in parola.

Qui invece, nella liturgia, è l'inverso, la parola precede.

Dio ci ha dato la parola e la sacra liturgia ci offre le parole; *noi dobbiamo entrare all'interno delle parole, nel loro significato, accoglierle in noi, metterci noi in sintonia con queste parole; così diventiamo figli di Dio, simili a Dio.*

.....

Cari amici, celebriamo e viviamo bene la liturgia solo se rimaniamo in atteggiamento orante, non se vogliamo “fare qualcosa”, farci vedere o agire, ma se orientiamo il nostro cuore a Dio e stiamo in atteggiamento di preghiera unendoci al Mistero di Cristo e al suo colloquio di Figlio con il Padre.

Preghiamo il Signore di essere ogni giorno più consapevoli del fatto che *la Liturgia è azione di Dio e dell'uomo; preghiera che sgorga dallo Spirito Santo e da noi, interamente rivolta al Padre, in unione con il Figlio di Dio fatto uomo.* Grazie.

Oggi vorrei che ci chiedessimo: nella mia vita, riservo uno spazio sufficiente alla preghiera e, soprattutto, che posto ha nel mio rapporto con Dio la preghiera liturgica, specie la Santa Messa, come partecipazione alla preghiera comune del Corpo di Cristo che è la Chiesa?

Cari amici, la Chiesa si rende visibile in molti modi: nell'azione caritativa, nei progetti di missione, nell'apostolato personale che ogni cristiano deve realizzare nel proprio ambiente.

ALCUNE PREGHIERE DELLE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

DELL'ANNO LITURGICO

Però il luogo in cui la si sperimenta pienamente come Chiesa è nella liturgia: essa è l'atto nel quale crediamo che Dio entra nella nostra realtà e noi lo possiamo incontrare, lo possiamo toccare.

È l'atto nel quale entriamo in contatto con Dio: Egli viene a noi, e noi siamo illuminati da Lui.

Chiediamo al Signore di imparare ogni giorno a vivere la sacra liturgia, specialmente la Celebrazione eucaristica.”

(Benedetto XVI Udienza Generale 3 ottobre 2012)

"Il mistero della fede": è questo che proclamiamo in ogni messa. Desidero che *tutti si impegnino a studiare questo grande mistero, specialmente rivisitando ed esplorando, individualmente e in gruppo, il testo del Concilio sulla Liturgia, la Sacrosanctum Concilium*, al fine di testimoniare con coraggio il mistero.

(Benedetto XVI)

E' veramente cosa buona e giusta
renderti grazie, o Padre santo e onnipotente,
per Cristo Signore nostro.
Con la sua prima venuta nell'umiltà della carne
egli portò a compimento l'antica speranza
e aprì il passaggio alla eterna salvezza;
quando verrà di nuovo nello splendore della gloria
potremo ottenere, in pienezza di luce,
i beni promessi che ora osiamo sperare,
vigilando nell'attesa.
Con questa fiducia, uniti ai cori degli angeli,
cantiamo insieme l'inno di lode: Santo...

PREFAZIO (1^ Domenica di Avvento)

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo,
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.
La tua Parola,
che adornava da sempre la bellezza del cielo,
si incarnò mirabilmente nel grembo della Vergine;
rifulse così lo splendore di una luce nuova,
e da Maria, madre castissima,
venne il Salvatore del genere umano.
Per questo dono del tuo immenso amore,
uniti agli angeli e ai santi,
eleviamo con gioia l'inno della tua lode: Santo...

PREFAZIO (Mercoledì 1^ settimana Avvento)

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,

rendere grazie sempre,
qui e in ogni luogo,
a te, Signore,
che senza mancare alla tua onnipotenza
con sorprendente amore ti sei fatto padre per noi.
Servi noi eravamo per natura,
ma nel tuo Unigenito
benignamente tu ci hai reso figli.
L'origine terrena ci votava alla morte,
la rinascita che è data dal cielo
ci ha destinato a una vita senza fine.
Per questo dono della tua misericordia,
uniti ai cori degli angeli,
cantiamo insieme l'inno della tua gloria: Santo...

PREFAZIO (Lunedì 2^ settimana di Avvento)

Noi siamo ancora, o Dio,
stranieri e pellegrini sulla terra,
ma tu sorreggi la nostra incostanza
perché la fiducia nella gloria sperata

sia viva sino alla fine,
quando lieti e rasserenati
entreremo nel tuo riposo.

Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo,
per tutti i secoli dei secoli.

INIZIO DELL'ASSEMBLEA (lunedì 3^a settimana di Avvento)

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo,
a te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Il Signore Gesù, fiore germinato da un grembo verginale,
seguendo il tuo disegno d'amore,
ha liberato il genere umano,
condannato fin dall'origine a causa del suo peccato.
Avevi creato l'uomo mediante il tuo Figlio
e nel medesimo Figlio, fatto nostro fratello,
tu lo hai riportato a nuova vita.
Il demonio, che aveva vinto in Adamo
la fragile nostra natura,

per l'incarnazione di un Dio
dalla nostra stessa natura viene giustamente sconfitto.
Per questo mistero di grazia si allietano gli angeli
e adorano perennemente la gloria del tuo volto.
Al loro canto si uniscono le nostre umili voci
per elevare a te, o Padre, unico Dio con figlio e con lo Spirito santo,
l'inno della triplice lode: Santo...

PREFAZIO (1^a Domenica/Anno)

E' veramente cosa buona e giusta
esaltarti, o Dio di infinita potenza.
Nel giorno del Signore
tu riunisci i credenti
a celebrare per la loro salvezza il mistero pasquale.
Così ci illumini con la parola di vita
e, radunati in una sola famiglia,
ci fai commensali alla cena di Cristo.
Per questo dono di grazia e di gioia
noi rinasciamo a più viva speranza
e, nell'attesa del ritorno del Salvatore,
siamo stimolati ad aprirci ai nostri fratelli
con amore operoso.

Esultando con tutta la Chiesa
eleviamo a te, o Padre,
unico immenso Dio col Figlio e con lo Spirito santo,
l'inno della tua lode: Santo...

PREFAZIO (5^a Domenica/Anno)

Dalla mia angoscia ho invocato il Signore
ed egli mi ha ascoltato.

Ho gridato dal fondo dell'abisso
e tu, o Dio, hai udito la mia voce.

So che tu sei un Dio clemente,
paziente e misericordioso,
e perdoni i nostri peccati.

INGRESSO (6^a Domenica/Anno)

Grazie, o Padre santo, per averci nutrito
del corpo e del sangue di Cristo;
con umile cuore

imploriamo la tua misericordia
perché il sacramento cui abbiamo partecipato
ci purifichi dalle colpe,
infonda vigore nella nostra debolezza
e ci guidi verso la gioia del regno eterno.
Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE (9^a Domenica/Anno)

E' veramente cosa buona e giusta
renderti grazie
e innalzare a te
l'inno di benedizione e di lode,
Dio onnipotente ed eterno.
Tu hai creato il mondo nella varietà dei suoi elementi,
hai disposto l'avvicinarsi dei tempi e delle stagioni
e all'uomo, fatta a tua immagine,
hai affidato le meraviglie dell'universo
perché, fedele interprete dei tuoi disegni,
esercitasse il dominio su ogni creatura
e nelle tue opere glorificasse te, Creatore e Padre,
per Cristo Signore nostro.

In lui il cielo e la terra, gli angeli e i santi
cantano con voce unanime la tua gloria: Santo...

PREFAZIO (10^ Domenica/Anno)

Ti lodiamo, Signore onnipotente,
glorioso re di tutto l'universo.
Ti benedicono gli angeli e gli arcangeli,
ti lodano i profeti con gli apostoli.
Noi ti lodiamo, o Cristo, a te prostrati,
che venisti a redimere i peccati.
Noi ti invochiamo, o grande Redentore,
che il Padre ci mandò come Pastore.
Tu sei il Figlio di Dio, tu il Messia
che nacque dalla vergine Maria.
Dal tuo prezioso sangue inebriati,
fa che siam da ogni colpa liberati.

ALLA COMUNIONE (20^ Domenica/Anno)

Vieni, o Dio misericordioso,
e proteggi i tuoi figli che solo in te ripongono ogni loro speranza;
astergi dal nostro cuore ogni affetto colpevole

e serbaci nella fedeltà alla tua legge
perché, contenti di quanto basta a sostenerci nella vita terrena,
possiamo attendere fiduciosi
l'eredità che ci è stata promessa.
Per Gesù Cristo, tuo figlio, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo,
per tutti i secoli dei secoli.

ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA (23^ Domenica/ Anno)

MESSA del LUNEDI' DELLA I SETTIMANA DI QUARESIMA

INGRESSO

Immenso, o Dio, è l'amore che la tua promessa rivela,
e chi può comprenderlo?
Tu hai detto: «Non voglio la morte del peccatore,
ma che si converta e viva»
e hai chiamato a conversione la cananea e il pubblicano.
Tu sei l'altissimo Dio, longanime e pronto al perdono,
tu hai pazienza con noi peccatori.

ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

Donaci, o Dio onnipotente,
di rinnovare con propositi di vita austera
il nostro impegno cristiano;
nella lotta contro lo spirito del male
non ci manchi, per tua grazia, il coraggio di rinunce salutari.
Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

DOPO IL VANGELO

Il Signore è pietoso, perdona la colpa,
perdona e non distrugge.
Molte volte ha trattenuto la sua ira
e ha placato il suo sdegno,
ricordando che l'uomo è fragile carne,
un soffio che va e che non ritorna.

PREFAZIO

E' veramente cosa buona e giusta
renderti grazie sempre, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo Signore nostro.
Tu non ci nutri soltanto di cibo terreno,
non ci fai vivere solo di pane,
ma di ogni tua santa parola;
se ci priviamo per tuo amore di qualche alimento,
in modo più alto e più vero veniamo saziati.
E se cibo e bevanda sono vigore del corpo,
rinunce e dominio di sé ritemprano il cuore.
Grande salvezza hai posto per noi nel tuo dono,
tu, che hai voluto questa lunga astinenza
perché digiunando torniamo a quel paradiso
da cui una fame orgogliosa, non dominata, ci escluse.
Rianimati da questa speranza,
uniti ai cori degli angeli,
tutti insieme inneggiamo alla tua gloria: Santo...

ALLA COMUNIONE

O Misericordioso, tu non ci hai respinto
quando ti abbiamo invocato nel dolore,
ma sei venuto a salvare il tuo popolo
nell'ora della redenzione;
sei re, e liberi i prigionieri,
sei medico, e guarisci i mali,
sei pastore, e rintracci gli erranti;
per chi dispera, sei tu la via della speranza.

LUNEDI' DELLA II SETTIMANA DI PASQUA

ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

O Dio, che nei sacramenti pasquali
guarisci e nutri il tuo popolo,
concedigli l'abbondanza del tuo dono
perchè raggiunga la vera libertà
e abbia in cielo la gioia

che ora pregusta sulla terra.

Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo,
per tutti i secoli dei secoli.

SUI DONI

Accogli, o Padre,
il sacrificio della nostra redenzione
e conduci a compimento l'opera della nostra salvezza
nell'intimo dei cuori
e nella testimonianza della vita.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

E' veramente cosa buona e giusta
renderti grazie, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.

Tu hai creato il mondo nella sua varia ricchezza
e hai disposto l'avvicinarsi delle stagioni;
all'uomo, plasmato con sapienza a tua immagine,
hai sottomesso ogni creatura vivente
affidandogli tutte le meraviglie dell'universo.
Dalla terra lo avevi tratto,
ma rigenerandolo nel battesimo
gli hai infuso una vita che viene dal cielo.
Da quando l'autore della morte è stato sconfitto
per l'azione redentrice di Cristo,
l'uomo ha conseguito il dono di una esistenza immortale
e, dispersa la nebbia dell'errore,
ha ritrovato la via della verità.
Riconoscenti e ammirati per questo disegno di salvezza,
uniti agli angeli e ai santi,
eleviamo a te, o Padre, l'inno di lode: Santo...

PREFAZIO (26 Dicembre S. Stefano)

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,

rendere grazie sempre,
qui e in ogni luogo,
a te, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
che eleggesti il diacono Stefano ad annunziare il vangelo.
Egli per primo versò il suo sangue
a testimonianza del Signore
e meritò di vedere nei cieli aperti
il Salvatore risorto alla tua destra.
Morendo, ripeteva le parole del Maestro sulla croce
e le confermava col proprio sangue.
Dal Calvario Gesù aveva gettato il seme del perdono,
e Stefano, suo vero discepolo,
per chi lo lapidava innalzava la sua preghiera.
Insieme con questo perfetto imitatore di Cristo,
di cui oggi celebriamo la gloriosa memoria,
esultando con gli angeli e coi santi,
eleviamo a te, o Padre, l'inno di lode: Santo...

PREFAZIO (27 dicembre S. Giovanni)

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo,
a te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
venerando i meriti dell'evangelista Giovanni.
Il Signore Gesù lo predilesse
e dall'alto della croce, quasi per testamento,
lo affidò come figlio alla Vergine madre.
Il grande dono d'amore,
che da pescatore lo aveva fatto discepolo,
lo portò a intuire e ad annunziare con singolare chiarezza,
oltre ogni misura di capacità umana,
l'increata divinità del tuo Verbo.
Uniti a questo tuo servo beato
con gli angeli e coi santi eleviamo alla tua maestà
il canto di adorazione e di gioia: Santo...

INIZIO ASSEMBLEA LITURGICA (S. Famiglia di Gesù, Maria, Giuseppe)

O Dio onnipotente,
che hai mandato tra noi
il tuo unico e diletteissimo Figlio
a santificare i dolci affetti della famiglia umana
e a donare,
con la sua immacolata condotta
e con le virtù di Maria e di Giuseppe,
un modello sublime di vita familiare,
ascolta la preghiera della tua Chiesa:
concedi ai coniugi le grazie
della loro missione di sposi e di educatori
e insegna ai figli l'obbedienza
che nasce dall'amore.
Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PREFAZIO (Corpus Domini)

E' veramente cosa buona e giusta
renderti grazie sempre,
Dio onnipotente e misericordioso.
Cristo, Sacerdote vero ed eterno,
istituì il rito del sacrificio perenne,
a te per primo si offrì vittima di salvezza
e comandò a noi di perpetuare l'offerta
in sua memoria.
Il suo corpo per noi immolato
È nostro cibo e ci dà forza;
il suo sangue per noi versato
è nostra bevanda e ci lava da ogni colpa.
Per questo prodigio di immenso amore,
uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo con gioia l'inno della tua lode: Santo...

PREFAZIO (Dedicazione Duomo)

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre,

qui e in ogni luogo,
a te, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.
Il Signore Gesù
ha reso partecipe la sua Chiesa
della sovranità sul mondo che tu gli hai donato
e l'ha elevata alla dignità di sposa e di regina.
Alla sua arcana grandezza si inchina l'universo
perché ogni suo giudizio terreno
è confermato nel cielo.
La Chiesa è la madre di tutti i viventi,
sempre più gloriosa di figli
generati ogni giorno a te, o Padre,
per virtù dello Spirito santo.
E' la vite feconda
che in tutta la terra prolunga i suoi tralci
e, appoggiata all'albero della croce,
si innalza al tuo regno.
E' la città posta sulla cima dei monti,
splendida agli occhi di tutti,
dove per sempre vive il suo Fondatore.
Ammirati di tanta bellezza,

uniamo la nostra voce al canto che risuona
nella Gerusalemme celeste
e insieme con gli angeli e con i santi
gioiosamente inneggiamo: Santo...

PREFAZIO (Santissima Trinità)

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre,
qui e in ogni luogo,
a te, Padre santo,
Dio di infinita potenza.
Tu con il tuo unico Figlio e con lo Spirito santo
sei un solo Dio e un solo Signore,
non nell'unità di una sola persona,
ma nella Trinità di una sola sostanza.
Quanto hai rivelato della tua gloria, noi lo crediamo
e, con la stessa fede, senza differenze
lo affermiamo del tuo unico Figlio
e dello Spirito santo.

Nel proclamare te Dio vero ed eterno
noi adoriamo la Trinità delle Persone,
l'unità della natura,
l'uguaglianza della maestà divina.
Gli angeli e gli arcangeli, i cherubini e i serafini
non cessano di esaltarti;
e noi ci uniamo alla loro voce,
proclamando l'inno della triplice lode: Santo...

PREFAZIO (Ascensione)

E' veramente cosa buona e giusta
Che tutte le creature si uniscano nella tua lode,
o Dio di infinita potenza.
Gesù tuo Figlio, re dell'universo,
vincitore del peccato e della morte,
oggi è salito al di sopra dei cieli
tra il coro festoso degli angeli.
Mediatore tra Dio e gli uomini,
giudice del mondo e Signore dell'universo,
non ci ha abbandonato

nella povertà della nostra condizione umana,
ma ci ha preceduto nella dimora eterna
per darci la sicura speranza
che dove è lui, capo e primogenito,
saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria.
Per questo mistero,
nella pienezza della gioia pasquale,
l'umanità esulta su tutta la terra
e con l'assemblea degli angeli e dei santi
canta in coro l'inno perenne: Santo...

PREFAZIO (Sacra Famiglia)

E' veramente cosa buona e giusta
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo,
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Il tuo unico Figlio,
venendo ad assumere la nostra condizione di uomini,
volle far parte di una famiglia

per esaltare la bellezza dell'ordine da te creato
e riportare la vita familiare
alla dignità alta e pura della sua origine.
Nella casa di Nazareth regna l'amore coniugale intenso e casto;
rifulge la docile obbedienza del Figlio di Dio
alla vergine Madre e a Giuseppe, l'uomo giusto a lei sposo;
e la concordia dei reciproci affetti
accompagna la vicenda di giorni operosi e sereni.
O famiglia nascosta ai grandi della terra e alla fama del mondo,
più nobile per le sue virtù
che non per la sua discendenza regale!
In essa, o Padre, hai collocato le arcane primizie
della redenzione del mondo.
Per questo disegno di grazia,
mentre guardiamo con venerazione e speranza
gli esempi della santa famiglia,
eleviamo a te, o Padre, la nostra lode di figli: Santo...

APPENDICE

Da quanto abbiamo cercato di dire brevemente nelle pagine precedenti, sarebbe utile, bello...doveroso formarci e crescere nella conoscenza della LITURGIA (gli Ortodossi chiamano la S. Messa "La DIVINA LITURGIA") : ma sarebbe il compito di una vita....

Non so resistere, comunque, ad aggiungere ancora qualche paginetta, scelta così, in maniera un po' episodica, per educarci, riflettere, vivere un po' meglio questo aspetto - Divino - della nostra Vita.

Buona Lettura....

don Ambrogio

IL SILENZIO IN CHIESA E IN SAGRESTIA

PRIMA E DOPO LA CELEBRAZIONE

di Don Juan José Silvestre

Sin dalle origini della Chiesa, si incontrano testimonianze che mostrano come la ***Celebrazione Eucaristica esiga necessariamente una preparazione previa***, non solo da parte del sacerdote celebrante, bensì di tutto il popolo fedele.

A questo riguardo, afferma *Guardini*: «A mio avviso la vita liturgica inizia con il silenzio. Senza di esso tutto appare inutile e vano [...]. Il tema del silenzio è molto serio, molto importante e purtroppo molto trascurato. Il silenzio è il primo presupposto di ogni azione sacra» (*Il testamento di Gesù*, p. 33).

La *Institutio Generalis Missalis Romani* (IGMR) nella *editio typica tertia* include per la prima volta al n. 45 un riferimento a ciò che precede la celebrazione: «*Anche prima della stessa celebrazione è bene osservare il silenzio in chiesa, in sagrestia e nel luogo dove si assumono i paramenti e nei locali annessi, perché tutti possano prepararsi devotamente e nei giusti modi alla sacra celebrazione*».

Pertanto, conviene che tutti osservino il silenzio: sia il ***celebrante***, che in questo momento preparatorio deve ricordarsi di nuovo che si mette a disposizione di Gesù, che “è morto per tutti”;

sia i fedeli che, prima che inizi la celebrazione, devono prepararsi per l'incontro con il loro Signore.

In questa linea, annota *il Catechismo della Chiesa Cattolica*: «L'assemblea deve prepararsi ad incontrare il suo Signore, essere un popolo ben disposto. ... per l'accoglienza delle altre grazie offerte nella celebrazione stessa e per i frutti di vita nuova che essa è destinata a produrre in seguito» (n. 1098).

In questo contesto di preparazione alla celebrazione, i ministri hanno un ruolo imprescindibile ed il silenzio occupa un luogo preminente. Silenzio che non è una semplice pausa, nella quale ci assalgono mille pensieri e desideri, bensì quel raccoglimento che ci dà pace interiore, che ci permette di riprendere respiro e che svela ciò che è vero.

Ma perché il silenzio è parte della celebrazione?

Perché esso favorisce il clima di preghiera che deve caratterizzare qualunque azione liturgica. La celebrazione è preghiera, dialogo con Dio, e il silenzio è il luogo privilegiato della rivelazione di Dio.

Come ricordava il cardinale Ratzinger, predicando gli esercizi spirituali a Giovanni Paolo II, «tutte le cose grandi iniziano nel deserto, nel silenzio, nella povertà. Non si può partecipare alla missione di Gesù, alla missione del Vangelo, senza partecipazione all'esperienza del deserto, della sua povertà, della sua fame [...]. Chiediamo al Signore che ci conduca, che ci faccia trovare quel silenzio profondo in cui abita la sua parola» (*Il cammino pasquale*, p. 10).

«Non ci si può aspettare una partecipazione attiva alla Liturgia Eucaristica, se ci si accosta ad essa superficialmente, senza prima interrogarsi sulla propria vita. Favoriscono tale disposizione interiore, ad esempio, il raccoglimento ed il silenzio, almeno qualche istante prima dell'inizio della liturgia.....» (Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis*, n. 55).

Ne ha bisogno anche la comunità riunita, per saper lasciare spazio alla presenza di Dio, *evitando così di celebrare se stessa*. In una società che vive in modo sempre più frenetico, spesso stordita dai rumori e dispersa nell'effimero, è di vitale importanza riscoprire il valore del silenzio.

Il sacro silenzio dovrebbe essere osservato anche al termine della celebrazione. Come ricorda la IGMR ancora al n. 45, il silenzio dopo la comunione favorisce la preghiera interiore di lode e di supplica. E appare logico che lo stesso silenzio che precede e prepara la Messa conduca al silenzio che ringrazia e prolunga nelle opere ciò che si è vissuto in essa.

* *Don Juan José Silvestre è professore di Liturgia presso la Pontificia Università della Santa Croce e consultore della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, nonché dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice.*

“LA MESSA È COME UNA POESIA, NON TOLLERA ALCUN ABBELLIMENTO”

*La scrittrice brasiliana Adélia Prado difende la bellezza nella
liturgia*

“La Messa è come una poesia, non tollera alcun abbellimento”, sostiene la scrittrice brasiliana Adélia Prado che parla dell'accuratezza e della bellezza nelle celebrazioni liturgiche come di una “necessità fondamentale”.

Poetessa e scrittrice, una delle più famose oggi in Brasile, Adélia Prado, 71 anni, ha tenuto una conferenza ad Aparecida (San Paolo), il 29 novembre scorso, sul rapporto tra linguaggio poetico e religioso, nel contesto del festival musicale e culturale “Voci della Chiesa”.

A questo proposito ha confessato di avere a cuore “da molti anni” il dibattito sul riscatto della bellezza nelle celebrazioni liturgiche: “Come cristiana di confessione cattolica, credo di avere il dovere di non ignorare la questione”, ha detto.

“Ci sono alcune celebrazioni in cui le persone escono dalla chiesa con la voglia di cercare un luogo in cui pregare”, ha constatato.

Da subito, la Prado ha menzionato la questione del **canto usato nella liturgia**, soprattutto quello “che ha un nuovo significato per la partecipazione popolare”, che “molte volte non aiuta a pregare”.

Il canto è “*fatto, fabbricato. E' indispensabile riscoprire il canto-preghiera*”, ha detto citando il sacerdote cattolico Max Thurian, che, osservatore nel Concilio Vaticano II come calvinista, si è in seguito convertito al cattolicesimo ed è stato ordinato.

Adélia Prado ha ribadito le sue affermazioni sottolineando che “il canto rumoroso, con strumenti forti, i microfoni altissimi, non favorisce la preghiera, e non lascia spazio per il silenzio, per la serenità contemplativa”.

Secondo la poetessa, “**la parola è stata inventata per essere messa a tacere**. Solo quando essa tace, la gente ascolta. La bellezza di una celebrazione e di qualunque cosa, la bellezza dell'arte, è puro silenzio e puro ascolto”.

“Nelle nostre chiese non troviamo più lo spazio per il silenzio. Sto parlando della mia esperienza, Dio non voglia che faccia la stessa esperienza qui”, ha commentato.

“Sembra che ci sia il terrore del vuoto. Non ci si può fermare un minuto”. “Non c'è silenzio. Non essendoci silenzio, non c'è ascolto. Io non sento le parole perché non sento il mistero, e sto celebrando il mistero”, ha aggiunto.

Per la scrittrice, “*molte cose che facciamo sono un tentativo di addomesticare ciò che è ineffabile, che non può essere addomesticato, che è assolutamente altro*”.

“Perché la realtà è così indicibile, la grandezza è tanta che io non ho parole. E cosa significa *non avere parole*? Che esiste qualcosa di ineffabile che devo trattare con tutto il rispetto dovuto”.

“Cosa celebra la liturgia?”, ha chiesto. “Il mistero. Che mistero è? E’ il mistero di una creatura che si prostra davanti al Creatore. E’ l’umano di fronte al divino. Non si può collocare questo procedimento a un livello di cose banali o comuni”.

“Il popolo è quello che ha più deferenza per il sacro e il mistero”, ha sottolineato.

Secondo la scrittrice brasiliana, lo spazio del sacro e della liturgia è stato barattato “con brutte parole, brutte musiche, comportamenti volgari in chiesa”.

“Tutto questo è così banalizzato nelle nostre chiese, che perfino il modo di parlare di Dio è cambiato”, ha aggiunto, spiegando che si parla di “Colui che sta lassù”, il “Compagno”, ecc.

“Dio non è un ‘Compagno’”, ha denunciato. “Io sto parlando di un’altra cosa. E’ allora necessario un linguaggio diverso, perché il popolo di Dio possa davvero sperimentare o cercare ciò che la Parola sta annunciando”, ha affermato.

Per Adélia Prado, “il linguaggio religioso è il linguaggio della creatura che riconosce di essere creatura, che Dio non è manipolabile, e che io dipendo da lui per muovere la mia mano”.

Con questo spirito, ha sottolineato, “la nostra Chiesa può creare naturalmente riti e comportamenti, canti assolutamente meravigliosi, perché veri”.

Sottolineando che la Messa è come una poesia e che non tollera alcun abbellimento, Adélia Prado ha affermato che la celebrazione dell’Eucaristia “è perfetta” nella sua semplicità.

“Noi mettiamo sovrastrutture, cartelloni in ogni parte, processione di questo, processione di quello, processione dell’offertorio, processione della Bibbia, battiamo le mani per Gesù. Sono cose che spezzano il ritmo. E la Messa ha un ritmo, sono la liturgia della Parola, le offerte, la consacrazione... ha tutto”.

La scrittrice ha quindi concluso leggendo il passaggio di una sua poesia:

*“Nessuno vede l’agnello sgozzato sulla tavola,
il sangue sulle tovaglie,
il suo grido lancinante,
nessuno”.*

APARECIDA, martedì, 4 dicembre 2007

MESSAGGIO DEL PAPA

ALLA 62^ SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE ITALIANA

Il tema dell'incontro - **"Dio educa il suo popolo. La liturgia, sorgente inesauribile di catechesi"** - si colloca nella prospettiva degli Orientamenti pastorali della Chiesa in Italia per il decennio 2010-2020, tesi ad affrontare l'attuale emergenza educativa, e intende mettere "inequivocabilmente in luce il primato di Dio... prima di tutto Dio" (J. Ratzinger, *Teologia della liturgia*, Opera Omnia, XI, p. 5), la sua assoluta priorità nel ruolo educativo della liturgia.

La Chiesa, specialmente quando celebra i divini misteri, si riconosce e si manifesta quale realtà che non può essere ridotta al solo aspetto terreno e organizzativo. In essi deve apparire chiaramente che il cuore pulsante della comunità è da riconoscersi oltre gli angusti e pur necessari confini della ritualità, perché **la liturgia non è ciò che fa l'uomo, ma quello che fa Dio con la sua mirabile e gratuita condiscendenza.**

Questo primato di Dio nell'azione liturgica era stato evidenziato dal Servo di Dio Paolo VI alla chiusura del secondo periodo del Concilio Vaticano II mentre annunciava la proclamazione della Costituzione *Sacrosanctum Concilium*: "In questo fatto ravvisiamo che è stato rispettato il giusto ordine dei valori e dei doveri: in questo modo abbiamo riconosciuto che il posto d'onore va riservato a Dio; che noi come primo dovere siamo tenuti ad innalzare preghiere a Dio; che la sacra Liturgia è la fonte primaria di quel divino scambio nel quale ci viene comunicata la vita di Dio, è la prima scuola del nostro animo, è il primo dono che da noi deve essere fatto al popolo cristiano..." (Paolo VI, *Discorso per la chiusura del secondo periodo*, 4 dicembre 1963, AAS [1964], 34).

La liturgia, oltre ad esprimere la priorità assoluta di Dio, manifesta il suo essere "Dio-con-noi", perché "all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva." (Benedetto XVI, Enc. *Deus caritas est*, 1). In tal senso, Dio è il grande educatore del suo popolo, la guida amorevole, sapiente, instancabile nella e attraverso la liturgia, azione di Dio nell'oggi della Chiesa.

A partire da questo aspetto fondativo, la 62aSettimana Liturgica Nazionale è chiamata a riflettere sulla dimensione educativa **dell'azione liturgica, in quanto "scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto, luogo educativo e rivelativo in cui la fede prende forma e viene trasmessa"** (Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 39).

A tale proposito, è necessario **approfondire sempre meglio il rapporto tra catechesi e liturgia, rifiutando, tuttavia, ogni indebita strumentalizzazione della liturgia a scopi "catechistici"**. Al riguardo, la vivente tradizione patristica della Chiesa ci insegna che **la stessa celebrazione liturgica, senza perdere la sua specificità, possiede sempre un'importante dimensione catechetica** (cfr *Sacrosanctum Concilium*, 33).

Infatti, in quanto "prima e per di più necessaria sorgente dalla quale i fedeli possano attingere uno spirito veramente cristiano" (*ibidem*, 14), **la liturgia può essere chiamata catechesi permanente della Chiesa, sorgente inesauribile di catechesi, preziosa catechesi in atto** (cfr Conferenza Episcopale Italiana, *Il rinnovamento della catechesi*, 7 febbraio 1970, 113).

Essa, in quanto esperienza integrata di catechesi, celebrazione, vita, esprime inoltre l'accompagnamento materno della Chiesa, contribuendo così a sviluppare la crescita della vita cristiana del credente e alla maturazione della sua coscienza.

Il Santo Padre Benedetto XVI assicura volentieri la sua preghiera affinché la 62aSettimana Liturgica Nazionale sia fruttuosa per i partecipanti e per l'intera Chiesa che è in Italia. Egli auspica che l'importante Convegno, come pure le iniziative promosse dal Centro di Azione Liturgica, si pongano sempre più a servizio del genuino senso della liturgia, favorendo una solida formazione teologico-pastorale in piena consonanza con il Magistero e la vivente tradizione della Chiesa.

A tal fine, il Sommo Pontefice invoca su tutti i partecipanti la materna protezione di Maria Santissima e imparte di cuore a Vostra Eccellenza, all'Arcivescovo di Trieste, ai Vescovi e ai sacerdoti presenti, ai relatori e a tutti i congressisti una speciale Benedizione Apostolica.

Tarcisio Card. Bertone Segretario di Stato di Sua Santità



TRIUGGIO MARZO 2016